



UNIONE NAZIONALE GIOVANI COMMERCIALISTI
ED ESPERTI CONTABILI

Vasto, 30 ottobre 2009

Palace Hotel

Congresso Interregionale UNAGRACO

IL SISTEMA COOPERATIVO IN ABRUZZO E MOLISE

**RELAZIONE INTRODUTTIVA DI RAFFAELE MARCELLO
(PRESIDENTE UNAGRACO)**

SALUTI

Autorità, gentili ospiti, care colleghe, cari colleghi,

apro i lavori di questa giornata con un saluto cordiale a tutti i presenti, ed un ringraziamento per l'attenzione che dimostrate di prestare ai temi oggetto di dibattito.

Colgo, poi, l'occasione per porgere un particolare ringraziamento alle Unioni Giovani abruzzesi e molisane che hanno reso possibile la realizzazione di questo evento, portando idee, competenze, spunti di riflessione, oltre che capacità organizzative e soluzioni operative.

Porgo, inoltre, il mio benvenuto a tutti i relatori, che forniranno la propria esperienza a questo tavolo, consentendo un approccio ai problemi di ampio respiro.

Non da ultimo, ringrazio tutti gli *sponsor* che hanno sostenuto e contribuito alla riuscita di questa iniziativa. In particolare, Team Service e Visura.

IL TEMA

Il sistema cooperativistico ha registrato negli anni una notevole espansione, ritagliandosi uno spazio importante all'interno del tessuto imprenditoriale del nostro Paese. Tale situazione trova spiegazione anche in fattori extraeconomici, attribuibili, in particolare, alla cultura stessa che pervade l'impresa cooperativa, la cui *mission* non è «solo» il perseguimento del profitto, bensì la promozione dell'uomo, della dignità umana, dei valori di solidarietà e mutualità. Proprio la cultura della mutualità imprenditoriale, infatti, ha consentito di affrontare situazioni di disagio sociale ed occupazionale e di



UNIONE NAZIONALE GIOVANI COMMERCIALISTI
ED ESPERTI CONTABILI

instaurare un sistema di relazioni sociali con il territorio, ponendosi spesso come valida alternativa alle imprese con fini di lucro.

L'esito positivo della cooperazione nel nostro Paese è legato anche al suo essersi radicata sul territorio, mostrandosi più sensibile di altre forme di impresa a recepire gli stimoli che da esso provengono e a porre in atto strategie concrete di intervento. In tal senso, si parla di funzione *anticiclica* della cooperazione, poiché essa interviene laddove vi sia assenza di lavoro e di una vera economia imprenditoriale o in fasi di stagnazione del sistema economico.

Alla luce della diffusione delle cooperative all'interno del tessuto socio-imprenditoriale locale e degli sviluppi occupazionali (attraverso la disamina di dati e informazioni desunti dal Registro Imprese istituito presso le Camere di Commercio), il nostro Centro Studi ha svolto una ricerca, che sarà presentata nel corso della giornata, intrapresa con l'obiettivo di fornire una fotografia, quanto più aggiornata possibile, delle capacità comunicative e segnaletiche del bilancio di esercizio delle società cooperative dell'Abruzzo e del Molise.

Mi preme, comunque, sottolineare che l'indagine svolta costituisce unicamente uno strumento conoscitivo della dimensione del sub-universo imprenditoriale abruzzese e molisano formato da cooperative, non contemplando tematiche legate a fabbisogni, criticità, aspetti culturali e socio-politici della cooperazione locale.

L'obiettivo, però, è evidente: costruire un volano per promuovere **ANICOOP**, la centrale di cooperative promossa dall'UNAGRACO per la cui presentazione vi rimando all'intervento successivo del collega Massimo Ivone.

Molte sono state, in questi anni, le azioni intraprese per rendere la nostra Associazione più adeguata a rispondere alle esigenze della nostra categoria, cercando di tenere fede agli obiettivi di concretezza e trasparenza che ci hanno sempre caratterizzato.

Questo non è stato sempre facile. Ma il nostro sforzo è stato quello di mettere al centro del nostro operato l'interesse della categoria, cercando di guardare al presente, con un occhio puntualmente rivolto al futuro.

Ecco perchè ANICOOP, ed ecco perchè **Revicom**. Due degli obiettivi ai quali abbiamo lavorato con successo in questi ultimi mesi.



UNIONE NAZIONALE GIOVANI COMMERCIALISTI ED ESPERTI CONTABILI

Un doveroso accenno va fatto a Revicom, la società di revisione e organizzazione contabile nata dalla nostra progettualità.

Si tratta della prima società di revisione costituita da un *network* di soli professionisti (provenienti da tutta Italia), con esperienza pluriennale nelle discipline economiche e giuridiche.

Un progetto ambizioso che nel giro di pochi mesi ha portato alla formazione di un'efficiente squadra di lavoro e al primo importante risultato: un corso di alta formazione sulla revisione contabile, organizzato in collaborazione con la nota società di revisione a matrice interamente italiana, Ria & Partners Spa, con cui è stato sottoscritto un protocollo d'intesa e il cui supporto ha dato un grande contributo alla nascita della Revicom.

Alla luce direttiva europea, che modificherà sostanzialmente il ruolo del collegio sindacale a tutto vantaggio delle società di revisione, i giovani commercialisti della nostra associazione, ancora una volta, dimostrano di essere in prima fila e pronti ad operare con la professionalità che da sempre li contraddistingue.

LA CONCRETEZZA DELLE NOSTRE AZIONI

Una cosa è certa. Ciò che abbiamo fatto, e non mi riferisco solo ad ANIcoop e a Revicom, non è mai stato dettato da superficialità o scarsa consapevolezza. Abbiamo, prima di tutto, voluto al centro dell'attenzione i giovani e le loro crescenti necessità all'interno di un territorio vasto ed in continua evoluzione. Il nostro operato è sempre stato improntato ad una politica del fare, più attenta ad azioni tangibili che alle parole, tenendo sempre presenti le risorse e le possibilità a nostra disposizione.

Nei contesti, invece, in cui non abbiamo riscontrato tali prerogative (è il caso di **Confprofessioni**) abbiamo assunto atteggiamenti di distacco senza per questo alimentare conflittualità interne, ma con una *verve* che ci ha portato a ripetere le stesse esperienze su altri tavoli. È il caso di dire, quindi, che in molte circostanze siamo rimasti *single* per scelta e non certo per adeguarci a logiche dettate da situazioni contingenti.

Senza volontà di imprimere i sigilli o coniare *slogan* (Passione e Professione, l'ultimo in ordine di tempo), mi verrebbe da dire che i giovani UNAGRACO sono, nella quotidianità,



UNIONE NAZIONALE GIOVANI COMMERCIALISTI
ED ESPERTI CONTABILI

alla ricerca della **correttezza** nei rapporti e non di dichiarazioni di lealtà che spesso si rilevano solo intendimenti.

Il **Congresso** per *noi* è, da sempre, un fondamentale passaggio di analisi e di verifica, in cui si traccia un bilancio per costruire, elaborare e discutere di nuovi indirizzi, orientamenti e strategie della nostra stessa Associazione.

Il **Congresso**, nella sua forma tradizionale, forse per qualcuno un pò obsoleta e burocratica nella sua capacità di coinvolgimento e rinnovamento, deve essere vissuto nella sua interezza con lo spirito di chi vuole far crescere, cambiare e arricchire l'UNAGRACO senza voli pindarici, senza sponde ideologiche, rimanendo con i piedi ben saldi per terra, ma con il coraggio di essere temerari, di poter parlare anche dei nostri valori, del loro significato strategico e della capacità di mettere in campo azioni prive di contraddizioni pratiche.

Guardando allo scenario in prospettiva, emerge come sarà inevitabile, nei prossimi anni, confrontarsi con cambiamenti strutturali, con una netta accentuazione, non solo nei fattori emotivi, messi in luce dai modelli comportamentali, ma anche degli elementi di **relazione**.

«Il passato non ritorna, il futuro è di chi innova».

Come rinnovare, pertanto, in questa era lo *status* del passato per proporsi come attori della professione nel XXI secolo?

Puntiamo su due novità: rafforzare il ruolo di «parte» e cercare di essere più chiari. Non, quindi, eremiti del diritto e dell'economia, ma comunicatori della saggezza di queste discipline. Illustrando torti e ragioni, con instancabile ed equanime **ricerca di equilibrio**.

Qualcuno penserà: «*niente di nuovo sotto il sole*».

Thomas Hobbes nel suo *Leviatano*, scritto nel 1651, affermava che «*il desiderio di elogio predispone ad azioni lodevoli, come cercare di compiacere coloro di cui apprezziamo il giudizio*». Con una soddisfazione che non è solo appagamento personale, ma deriva da un riconoscimento sociale.

E David Hume, nel 1739, sottolineava come le scelte personali hanno «*un maggior gradimento se ottengono l'approvazione di coloro che noi stessi stimiamo e ammiriamo*».



UNIONE NAZIONALE GIOVANI COMMERCIALISTI
ED ESPERTI CONTABILI

In questo periodo ci troviamo, così, a dover dare fattive soluzioni alle nuove sfide di un mercato professionale sempre più imprevedibile e competitivo.

La nostra risposta, quindi, parte dall'**ambizione** di voler cambiare le regole del gioco compiendo un radicale salto in avanti nell'offerta per le imprese.

Essere un commercialista che svolge il proprio compito in modo ripetitivo non è più una garanzia. Già dalla semplice assistenza si è dovuti passare da tempo a «consulenze integrate»: il passo in più consiste ora nel produrre coraggiosamente idee rivoluzionare e trasformarle in occasioni di successo, ricercando per esse **acclamazione** dopo aver verificato che sono state scartate da altri perché ritenute insignificanti e stravaganti.

Ma per fare questo c'è bisogno d'integrare l'innovazione con lo **spessore culturale**, la creatività con la spinta professionale, in modo da non avere un unico traguardo, ma essere il motore di una nuova strategia, un **filo conduttore** che aggregi le forze più attente ai cambiamenti, all'interno così come all'esterno del sistema.

I nuovi stili di vita richiedono nuove forme e nuovi atteggiamenti. Valori, si spera, crescenti come quelli dell'etica o della stessa sobrietà dei comportamenti che spingono a rinnovare i modi di agire.

Per raggiungere tali scopi è necessario che le misure di *implementation* siano accompagnate da interventi puntuali, tra i quali l'azione formativa assume un ruolo centrale, nella misura in cui essa rappresenta, dal punto di vista del cambiamento auspicato, uno dei dispositivi più efficaci.

Nel nostro caso, in particolare, la logica della formazione permanente dovrebbe essere interpretata sia come strategia di aggiornamento tecnico-specialistico, sia come pratica costante di valorizzazione della categoria, sia, infine, come appropriato strumento di sviluppo della carriera professionale.

Questi brevi cenni mostrano quanto una «formazione di qualità» costituisca una scommessa di dimensioni rilevanti, e richieda un'attenzione adeguata alle aspettative che su di essa ripongono i vari soggetti implicati.



UNIONE NAZIONALE GIOVANI COMMERCIALISTI
ED ESPERTI CONTABILI

UNA FORMAZIONE DI QUALITÀ

Le recenti evoluzioni dei contesti più competitivi pongono il tema della «qualità della formazione» al centro dell'attenzione: specializzazione e perfezionamento delle professionalità sono fondamentali per non essere marginalizzati dal mercato.

La nostra Associazione ha agito in tutti questi anni come motore di **Conoscenza** ed **Integrità**, costruendo una solida tradizione che, nel lungo termine, lavora a tutto vantaggio della categoria nel suo complesso.

Ciascun professionista contabile si definisce attraverso due caratteristiche di base:

1. la competenza tecnica dell'individuo, i suoi *skills* professionali;
2. la solidità dei valori morali, la sua etica professionale.

È così che ci piace guardare alla nostra categoria, è così che riteniamo debba operare la nostra Associazione.

Abbiamo, pertanto, il compito di assicurare ai professionisti, soprattutto ai giovani, una preparazione specialistica e qualificata nel corso di tutta la carriera professionale, per rimanere sempre competitivi ed offrire il miglior servizio alla clientela. Non basta accumulare diplomi e *master*, per rimanere in corsa ci vuole il tipo giusto di formazione, che stimoli creatività, adattabilità ed intraprendenza.

Più in generale, siamo convinti che un'Associazione di professionisti sia tanto più autorevole quanto più è credibile il suo **modello formativo**.

Per fare questo, è necessario promuovere e tenere vivo un dibattito culturale di alto livello, che porti alla definizione dei principi etico-deontologici per la «qualità della formazione».

Per un programma così coraggioso la partecipazione di qualificati soggetti costituirà un fattore fondamentale di successo.

Un'ultima serie di considerazioni va fatta in relazione al mutamento dei bisogni formativi, i quali sono in continua evoluzione. Compito dell'UNAGRACO è anche quello di monitorare tali necessità mediante la costituzione di un Osservatorio Permanente sui cambiamenti dell'organizzazione rispetto alle sue occorrenze ed ai suoi quadri di competizione.



UNIONE NAZIONALE GIOVANI COMMERCIALISTI
ED ESPERTI CONTABILI

Appare, dunque, evidente che è la stessa formazione a trasmettere la **cultura della qualità** andando al di là dei dettati minimi (e indispensabili) delle leggi e delle norme, ed è sempre la formazione che può garantire la diffusione di una **cultura dell'eccellenza**.

Ciò è reso possibile anche grazie ad un lavoro di ricerca, fulcro dell'attività formativa dell'UNAGRACO, condotto, fino a questo momento, utilizzando metodologie prevalentemente di tipo quantitativo, tese alla rilevazione di dati su ampi campioni statistici, alla ricostruzione dell'universo dei fenomeni indagati o alla «mappatura» degli stessi sul territorio.

Il lavoro svolto è, infine, reso fruibile e percepibile dai colleghi, ed in ogni caso dall'intera comunità economica, scientifica e politica nazionale, mediante idonei strumenti di diffusione.

È, dunque, attraverso la formazione che si può compiere una rivoluzione dell'intelligenza, dare consistenza alle nostre azioni, offrire un nuovo slancio alla competitività di tutte le attività sotto diversi aspetti: economici, sociali, tecnici, ambientali, fiscali e giuridici.

In questo preciso momento qualcuno potrà pensare che io abbia deciso di competere per il Nobel del non mandarle a dire, senza curarmi dell'impopolarità, e forse ciò corrisponde al vero.

E vengo al problema.

Quando proprio non era di grandissima moda, io stesso e l'UNAGRACO avevano espresso numerose perplessità sul regolamento della formazione continua formulato dal Consiglio Nazionale con il quale veniva riconosciuto alle associazioni sindacali di categoria a rilevanza nazionale uno specifico, a questo punto scopriamo solo **temporaneo**, ruolo nel sistema.

Bene, i nostri dubbi sono stati confermati: posto che all'improvviso si è cambiato registro.

Noi la pensiamo sempre allo stesso modo e quindi diciamo, con forza, **no** alla restrizione coattiva che è stata codificata.



UNIONE NAZIONALE GIOVANI COMMERCIALISTI ED ESPERTI CONTABILI

Il Consiglio Nazionale, con argomentazioni poco convincenti, paventandole come aderenti allo spirito della legge sull'albo unico, ha difatto affidato solo agli ordini locali il ruolo di accreditatore degli eventi formativi, mettendo tutti i sindacati in fuori gioco.

Abbiamo già fatto presente la nostra posizione: quando si fa un patto lo si rispetta. Nel programma di Siciliotti era scritto chiaro e tondo che avrebbe portato avanti un regolamento per la formazione accreditata dai sindacati. Per cui non è una questione di norme, bensì di stile.

Abbiamo a più riprese manifestato il nostro dissenso sulla decisione assunta nonostante ci si dica, da più parti, che i termini di legge non permettevano soluzioni alternative. Noi restiamo convinti che se c'è la volontà le soluzioni possano essere trovate.

È l'interpretazione stessa della norma (pensata in maniera assolutamente arbitraria e senza alcuna condivisione) ad essere «distorta» per il solo fatto di volere accentrare negli ordini territoriali tutto il sistema della formazione e, quindi, di far «rimanere ostaggio degli stessi» tutti gli altri.

Ribadisco in questa circostanza tutto quanto detto anche in altre sedi e in più occasioni: e preferisco farlo in pubblico senza mezzi termini, piuttosto che montare illazioni e frecciate, o operare, nell'ombra e con secondi fini.

Meglio una critica franca, del solito, nefasto, fuoco «amico».

CONCLUSIONI

Noi abbiamo il privilegio, come sindacato, di essere tra i motori sociali del cambiamento, ma il cambiamento, per essere efficace, deve partire dagli interessati.

Per questo siamo in grado e, se posso dire, felici di accettare la sfida: accendere la volontà di rinnovamento, non solo dell'UNAGRACO, ma di tutti i sindacati della categoria.

Siamo, però, consapevoli che «il terreno di gioco e le regole» non spettano a noi; non dobbiamo subire nulla, ma accettare le regole del gioco. Possiamo scegliere i colori, la tattica, ma è chiaro che in una squadra non ci devono essere protagonismi o eccessi da parte di «prime donne», né troppi litigi, perché non permetterebbero di andare lontano. C'è la necessità di avere una condivisione di obiettivi.



UNIONE NAZIONALE GIOVANI COMMERCIALISTI
ED ESPERTI CONTABILI

In questo periodo critico, quindi, più che mai ciascuno di noi ha un ruolo da interpretare per l'affermazione dei nostri principi. Questo è il momento di «costruire insieme», con lo sguardo rivolto al nostro futuro e della categoria che da più di dieci anni rappresentiamo.

Grazie per l'attenzione che mi avete dedicato.

Raffaele Marcello
Presidente UNAGRACO